

«Con le mie pagine senza parole racconto la felicità ai bambini»

L'illustratrice-scrittrice sudcoreana dopo aver riscritto Lewis Carroll incontra i piccoli lettori e spiega loro l'arte della narrazione disegnata

■ ■ ■ MICHELA RAVALICO

■ ■ ■ Quando un silenzio vale più di mille parole. Ne sanno qualcosa i disegnatori di silent book, che saranno ospiti d'onore alla Fiera del libro di Torino. Tra questi c'è Suzy Lee, illustratrice di nazionalità sudcoreana, mamma di due bambini di cinque e tre anni (si definisce mamma e artista part time). Il suo primo albo, *Alice in Wonderland*, è entrato nella collezione della Tate Britain di Londra, e dopo la trilogia *Mirror*, *L'onda* e *Ombra*, ora presenta l'albo *Lines* (Corraini editore, 40 pagine, 18 euro).

Come si legge un libro senza parole?

«Direi esattamente come si legge un libro fatto di parole. Anche i libri di narrativa, che pur hanno una storia delineata, possono coinvolgere attivamente il lettore. Ciascuno, con la propria immaginazione, partecipa all'evoluzione dell'intreccio. Quel che c'è di diverso nei silent book è che il lettore ha infinite possibilità di creare, inventare la sua storia e cambiarla ogni volta, se lo desidera».

In *Lines* si vede una bambina che cade pattinando sul ghiaccio, mentre un momento dopo tutti giocano insieme. La felicità passa per la condivisione?

«Nelle prime pagine la bambina è soddisfatta dalle sue evoluzioni sul ghiaccio. Me la sono immaginata concentrata su quello che sta facendo in quel momento, senza pensieri, senza bisogno di nient'altro che pattinare. A un certo punto, però, cade. E cancella le sue linee, i segni appena delineati e si sente frustrata. Credo, in effetti, che ci siano momenti in cui

non possiamo farcela da soli. Abbiamo bisogno di amici, e soprattutto di coincidenze inattese. *Lines* è sì il libro di una bambina pattinatrice, ma è anche un libro su come funziona il processo creativo. Le due storie si intersecano. Quando si lavora a un disegno, bisogna seguire il filo creativo che abbiamo in mente, ma bisogna anche avere la capacità di stupirsi per qualcosa di inaspettato, e seguirlo».

I suoi libri sono indirizzati agli adulti, ai bambini o a entrambi?

«I libri illustrati sono adatti ai bambini di tutte le età, e per bambino non intendo davvero soltanto chi ha pochi anni di età, ma anche tutti quegli adulti che si sentono ancora bambini e hanno una grande curiosità. Il mondo dei libri illustrati è così grande che c'è spazio per tutti i gusti».

Ha mai lavorato accanto a uno scrittore, illustrando la sua storia? Come funziona il processo creativo, vengono prima le parole o prima le immagini?

«Secondo me quello che conta è fare in modo che i due mondi, quello delle parole e quello delle immagini, si incontrino. Recentemente ho illustrato la storia, pubblicata da Terre di Mezzo, *Chiedimi cosa mi piace* di Bernard Waber. Ho provato non soltanto a replicare in disegni e immagini le parole del testo, ma a generare delle illustrazioni che stessero in piedi da sole, anche senza le parole». **Cosa pensa di Instagram, il social media delle immagini?**

«Per me è come un libro muto. Così tante persone hanno bisogno di esprimersi attraverso le immagini e non le parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ATTENTI ALL'ONDA

Sopra, la scrittrice-illustratrice sudcoreana Suzy Lee. A destra, una tavola tratta dal suo «L'onda»